

Antonia Arslan presenterà a Gorizia il suo nuovo libro "Lettera a una ragazza in Turchia"

GORIZIA

"Il libro delle 18.03": le donne armene di Antonia Arslan

Doveva essere la seconda. Ha finito per essere la prima. Ma non in seguito a una vittoria. È solo che Dacia Maraini s'è buscata una forte influenza: era stata invitata per aprire "Il libro delle 18.03"; niente paura: l'incontro con la scrittrice verrà recuperato domenica 9 aprile. Invece, ad inaugurare la diciottesima della kermesse, che, quindi, diventa maggiorrenne, tocca ad Antonia Arslan, inizialmente designata per il suo appuntamento numero due. L'autrice patavina, ma di origini armene, parlerà domani, assieme al giornalista Giovanni Tomasin, nella sala Apt della stazione ferroviaria di Gorizia, naturalmente alle 18.03, del suo ultimo lavoro: "Lettera a una ragazza in Turchia" (Rizzoli, pagg. 143, euro 15). E anche questa volta la Arslan non manca alla "sua" Armenia di portare uno sguardo profondo come nei suoi libri più noti, a partire da "La maseria delle allodole" del 2004, incentrato sulle vittime del primo genocidio del '900. In "Lettera a una ragazza in Turchia" la scrittrice, in particolare, ripercorre le vicende delle sue antenate di quella nazione, con ciò dando vita a un raccon-

to che si sviluppa dai tempi antichi all'attualità e che si dipana in forma di una lettera immaginata a una ragazza turca.

Ma l'occasione consente anche di riflettere sulla condizione femminile e sui suoi mutamenti intervenuti nel corso dei secoli. Idealmente, è quindi un messaggio alle generazioni nuove affinché si rendano conto di quanto accaduto un secolo fa, appunto in terra armena, senza tralasciare i giorni nostri. Oltre a essere un invito: a non arrendersi mai. Un messaggio, un invito che giunge alla ragazza turca del titolo, e, conseguentemente a ogni lettore, attraverso tre storie, due delle quali, per la verità, piuttosto amare: Iskuhi, splendida moglie di Khayel, muore diciannovenne partorendo il secondo figlio; Noemi, si sposa con Levon che viene ucciso nel genocidio, ma, nonostante tutto, rifiuta il ricatto del maresciallo turco innamorato di lei, firmando così anche la sua condanna a morte. Mentre Hannah sopravvissuta allo sterminio armeno, supera fame, stenti, violenza, solitudine, ma riesce comunque a diventare imprenditrice di successo negli Stati Uniti. Alcuni



personaggi del libro hanno, con Antonia Arslan, appunto legami di parentela. I quali, con tutta probabilità, emergeranno anche nell'incontro di domani. Tra l'altro, per Antonia Arslan non è la prima volta alla rassegna organizzata dall'associazione "Il libro delle

18.03" (in collaborazione con Il Piccolo, Apt, librerie Ubik), dato che già è stata sua ospite in due altre occasioni: per presentare, sempre con grande successo, "Ishtar 2. Cronache dal mio risveglio" e "Il rumore delle perle di legno".

Alex Pessotto